

e dice: « La tassa straordinaria non si applicherà d'ora innanzi al patrimonio delle chiese, ecc. » Sorge l'onorevole Berti e dice: ma quel « d'ora innanzi » significa forse che non ritenete la tassa del 30 per cento sui capitoli e le fabbricerie che avete convertite fin qui, e che non intendete più ritenere quel 30 per cento sulle fabbricerie che saranno convertite quindi innanzi?

No, in verità. Nessuno immagina una cosa simile. Anzi l'onorevole Berti ebbe a dire: quanto agli arretrati non insisto e sono anche disposto a portare l'effetto della dispensa dalla tassa del 30 per cento al 1° gennaio 1871.

Ora io confesso che, avendo colto al volo queste parole del mio amico Berti, pensando che non doveva essere poi più legittimista del Re, dirò così, ho accettato negli utili (e veramente è negli utili della finanza) questo cenno che fece l'onorevole Berti di portare al 1° gennaio 1871 l'effetto, l'inizio di questa dispensa dalla tassa del 30 per cento.

Se l'onorevole Berti non parlava, questa dispensa dalla tassa del 30 per cento partiva dal giorno dell'applicazione della legge.

Spero per conseguenza che sarà dissipata ogni paura sopra questo argomento.

L'onorevole Nicotera domanda ancora che spostamento faccia questo nei nostri calcoli. Dal momento che era nel progetto del Ministero, vede bene che non produce differenza alcuna nei calcoli nostri.

Del resto, se vuole apprezzare l'entità di questa esenzione dalla tassa del 30 per cento, dirò all'onorevole Nicotera che si valuta a circa 2 milioni e mezzo il reddito dei beni immobili delle fabbricerie sopra cui si fa la conversione.

**CANCELLIERI.** Arriva a 1,717,000 lire.

**MINISTRO PER LE FINANZE.** Permetta. Due milioni e mezzo è l'ammontare dei redditi dei beni immobili da convertirsi; poi per le altre specie di redditi, come censi, livelli, che il demanio non riceve...

**CHIAVES, relatore.** Non sono soggetti a conversione.

**MINISTRO PER LE FINANZE...** può essere soggetta a conversione la rendita di 3,200,000 lire, e il totale del reddito delle fabbricerie è di 5,800,000 lire. Cosicché la rendita corrispondente è di 1,759,000 lire, stando ai calcoli quali li avevamo nella relazione della Commissione di sindacato dell'asse ecclesiastico.

*Una voce a sinistra.* E le sinagoghe?

**MINISTRO PER LE FINANZE.** Quanto alle sinagoghe, non so che sia stata proposta né conversione né soppressione.

**PRESIDENTE.** Ora rileggo la nuova redazione del primo capoverso dell'articolo 5:

« La tassa straordinaria del 30 per cento, imposta dall'articolo 18 della legge 15 agosto 1867, numero 3848, non si applicherà al singolo beneficio che costituisce la congrua del parroco a norma dell'articolo 3, né ai benefici cui sia annessa l'obbligazione principale

permanente di coadiuvare il parroco nell'esercizio della cura; ed a partire dal 1° gennaio 1871 non si applicherà più al patrimonio delle chiese parrocchiali e delle succursali, amministrato dalle fabbricerie, opere od altre amministrazioni. Rimane al Governo il diritto di esigere il 30 per cento sulla rendita del patrimonio suddetto, corrispondente al tempo anteriore al primo gennaio 1871. »

A quest'articolo sono proposti due emendamenti: l'uno è una controproposta degli onorevoli Pecile e Cancellieri, che sarebbe una proposta sostitutiva all'articolo; l'altro dell'onorevole De Ruggeri, che sarebbe una proposta sostitutiva al secondo periodo.

Leggo prima l'emendamento degli onorevoli Pecile e Cancellieri:

« La esenzione accordata alle parrocchie dal pagamento della tassa straordinaria del 30 per cento, imposta sul patrimonio ecclesiastico dall'articolo 18 della legge 15 agosto 1867, è applicabile soltanto al singolo beneficio che costituisce la congrua del parroco. »

Quando la Camera accogliesse questa proposta, essa terrebbe luogo dell'articolo ministeriale.

La metto ai voti.

(Dopo prova e controprova è respinta.)

**MUSSI.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** Aspetti. Ora ci sarebbe l'emendamento dell'onorevole De Ruggeri al secondo periodo. Questo dice così: « Rimane al Governo il diritto di esigere il 30 per cento sulla rendita del patrimonio suddetto, corrispondente al tempo anteriore al 1° gennaio 1871. »

L'onorevole De Ruggeri proporrebbe: « Per rispetto alle fabbricerie già soggiacenti alla conversione, riguardo alle quali siasi fatta *sul capital valore dei beni* convertiti il 30 per cento di tassa straordinaria, il real Governo sarà tenuto a rimborsare le fabbricerie anzidette del capitale corrispondente del 30 per cento. »

Domando alla Commissione se accetta questa proposta.

**CHIAVES, relatore.** Non accetta.

**PRESIDENTE.** Domando se è appoggiata. (È appoggiata! *a sinistra* — *Viva ilarità a destra*)

**DE RUGGERI.** Domando la parola. (*Segni d'impazienza*)

**PRESIDENTE.** Tutta la discussione è stata su questo.

**DE RUGGERI.** Vorrei dire sotto qual punto di vista io riguardo la questione.

Finora si è parlato della tassa straordinaria, che è come una contribuzione sulla rendita, ma non del caso del fatto compiuto di una conversione già avvenuta, di una commutazione già fatta, di avvenimenti insomma che non possono rimanere senza un sistema di riparazione, tali che reclamano un principio di uguaglianza. La conversione io non la ravviso altrimenti che come una compra e vendita, fatta la quale, il prezzo tiene il luogo della cosa, ed il prezzo dato non è che l'aliquota